

Alle urne per i ballottaggi in 145 comuni e in 6 province: stasera i risultati. La sinistra sfida la Lega nelle città del Nord  
Borrelli sulle accuse lumbard ai magistrati: «Vilipendio? Vedremo se c'è reato». Dura reazione della Procura di Torino

## Il giorno dei nuovi sindaci

### I giudici contro Bossi: le minacce non ci spaventano

#### Si possono battere i nuovi arroganti

GIOVANNI BERLINGUER

A i cittadini piace decidere. Hanno scelto il sistema elettorale per i Comuni e le Province e ora in sette milioni, che sono gli antesignani di tutti i futuri votanti, decideranno chi dovrà amministrarli. L'attenzione si è concentrata giustamente sui centri maggiori, Milano, Torino, Catania, ma sono 150 le città alla prova, dove si voterà insieme per sindaci, programmi e giunte preannunciate. Il Pds è in campo in tutte le regioni, in tutte le località, come partecipe o come protagonista. Non c'è boria né autosufficienza, in questa affermazione: essa vale solo a sottolineare che una forza radicata nella ricca tradizione politica italiana può rendere, purché sia capace di autorinnovarsi, preziosi servizi al paese e alla sinistra. Questa presenza è resa più evidente da altre assenze. Mi riferisco ai partiti che hanno dominato l'Italia per quasi mezzo secolo, che qua e là hanno ancora ottenuto dei voti, ma che in moltissime città non partecipano neppure al voto di ballottaggio essendo giunti con i loro candidati al terzo posto, o giù di lì, nella graduatoria. Nel vuoto e nel disastro da essi provocato si è fatta avanti la Lega: contribuendo certamente a scuotere l'immobilismo della politica italiana, ma introducendo minacce di violenza, pericoli di razzismo, rischi di disgregazione dell'unità nazionale. Tutto sommato, questo è il volto della Lega che è apparso più evidente, anche a chi non vi credeva, dai toni dei comizi di Bossi (compreso l'ultimo, con quella vergognosa sequela di insulti contro i giudici di Torino). Questi non è né Craxi, né Mussolini, anche se da loro ha imparato almeno una cosa: l'arroganza. Non lo è soprattutto perché l'Italia non è più quella degli anni Venti né degli anni Ottanta.

Se un confronto tra oggi e ieri è possibile, si può pensare forse alla metà degli anni Settanta. Anche allora ci fu un susseguirsi di referendum popolari, di voti amministrativi e di elezioni politiche (italiane ed europee) che scossero profondamente la società e le istituzioni. Si videro i giovani tornare sulla scena (ne abbiamo osservati molti, in questa primavera di referendum e di elezioni parziali), la cultura assunse una funzione propulsiva, la questione sociale intrecciò i diritti civili. Anche allora i rinnovatori furono molti, a volte in dissenso fra loro, ma tutti contribuirono ad aprire una fase di speranze e di realizzazioni. La storia dell'affossamento di quelle speranze è ancora da scrivere. Vi contribuirono trame oscure, sulle quali solo ora si comincia a far luce. Vi influì notevolmente il mutare del vento mondiale che spinse il gelo sull'Italia, dall'Est come dall'Ovest. Pesò anche l'errore compiuto dopo il successo elettorale del 1976: credere che le minacce più gravi alla democrazia provenissero, per il nostro paese, da forze esterne al sistema politico. E ricercare perciò, anziché una chiara alternativa al loro dominio, una collaborazione governativa con quei partiti che erano responsabili - come si vide poi più chiaramente - della degenerazione del costume politico e del degrado delle istituzioni.

Ora una nuova ondata di rinnovamento percorre l'Italia. È in atto una «rivoluzione pacifica» che è scandita non solo dagli avvisi giudiziari, ma dai voti popolari. Ma il vecchio sistema, e i suoi non sono soltanto colpi di coda di un bestione in fuga. Sono ostacoli consistenti, come il rifiuto di eleggere i parlamentari in due turni, proprio quando il metodo sta dando buona prova per i sindaci, come le toruose manovre per mantenere in piedi l'impunità parlamentare. Se avessimo animo grezzo e vendicativo potremmo rallegrarci, perché il tonfo dei sostenitori del vecchio regime sarà tanto più sonoro e profondo, quanto più accanite saranno le resistenze al cambiamento. Ma noi pensiamo soprattutto all'Italia, alle sue difficoltà e alle sue urgenze. Accelerare e orientare questo passaggio di fase è doveroso. È possibile farlo anche col voto di oggi.

#### «Isoliamo i sobillatori» Scalfaro contro la voglia di ghigliottina



A PAGINA 5

Oggi alle 7 si aprono le urne dei comuni e delle sei province dove si vota: in ballottaggio le poltrone di sindaco e presidente. Chiuderanno alle 22. Subito dopo cominceranno le operazioni di spoglio. In Sicilia inizieranno domani mattina. Sul filo di lana i candidati di Torino, Novelli e Castellani. Per Formentini vittoria certa, anche Bianco è tranquillo. I giudici reagiscono alle ingiurie di Bossi.

STEFANO BOCCONETTI MICHELE RUGGIERO

Chi vincerà? Castellani o Novelli, Formentini o Dalla Chiesa, Bianco o Fava? Poche ore per sapere il nome dei sindaci che usciranno dal ballottaggio. I seggi aprono oggi alle 7 e chiudono alle 22. Lo spoglio inizierà subito dopo, in Sicilia invece domani mattina. Gli ultimi sondaggi di Cirm e Swg danno vincente sicuro Formentini a Milano; Bianco a Catania dovrebbe farcela su Fava, a Torino invece Novelli e Castellani sono testa a testa. Determinante il voto leghista. «Chi conquista il consenso del "ventre molle" dell'elettorato,

casalinghe e pensionati, diventa sindaco», dice Piepoli della Cirm, il quale aggiunge che nei 145 comuni al di sopra dei 15 mila abitanti vincerà il candidato che è giudicato più di destra. Intanto prosegue la polemica di Bossi contro i giudici torinesi, accusati di essere «delinquenti». Il presidente dei magistrati torinesi ha detto che la categoria è abituata ad essere ingiuriata. «Vedremo» ha concluso - se ci saranno procedimenti a Milano (dove il leader leghista ha fatto tali dichiarazioni, ndr) e valuteremo le posizioni che potrebbe prendere l'associazione».

ALLE PAGINE 3 4 e 5

#### Paolo Rossi Formentini mi fai ridere



M. NOVELLA OPPO A PAG. 3

## Carlo Sama conferma il disimpegno della famiglia davanti agli industriali di Ravenna

### I Ferruzzi annunciano il grande ritiro

#### Il posto di comando passa a Guido Rossi

#### Yasser Arafat Appuntamento tra 2 anni a Gerusalemme



ANTONIO RUBBI A PAGINA 2

I Ferruzzi abbandonano le cariche più importanti del gruppo. Nuovo presidente della Ferfin e della Montedison sarà Guido Rossi, l'amministratore delegato Enrico Biondi. L'annuncio di Carlo Sama al termine di una orgogliosa autodifesa. Bankitalia respinge le critiche sul caso: «Prestando soldi al gruppo di Ravenna le banche non hanno rischiato troppo. Non è nostro compito controllare le singole imprese».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE URBANO

RAVENNA. I Ferruzzi abbandonano le cariche più importanti del gruppo. Nuovo presidente della Ferfin e della Montedison sarà Guido Rossi, l'amministratore delegato Enrico Biondi. L'annuncio è stato fatto da Carlo Sama al termine di una orgogliosa autodifesa davanti alla associazione degli industriali ravennati di cui, fino a ieri, era il presidente: «Insieme a mio cognato Arturo, che è una delle persone più per bene che conosco, abbiamo deciso di modificare il nostro rapporto con l'azienda...». Pesanti critiche

non sono mancate, invece, nei confronti di Raul Gardini (anche se il suo nome non è mai stato fatto). Sul procedimento aperto la Procura di Milano precisa: «È solo un segnale di attenzione, nessuna intenzione di interferire nel piano di risanamento».

Bankitalia respinge le critiche sul caso Ferruzzi: prestando soldi al gruppo di Ravenna le banche non hanno rischiato troppo - dicono a via Nazionale - e inoltre non è compito dell'istituto centrale controllare lo stato di salute delle singole imprese».

A. GALIANI R. LIGUORI ALLE PAGINE 15 e 16

#### È morto il «Nobel» Golding

Il premio Nobel per la letteratura, William Golding, è morto ieri nella sua casa di Falmouth in Cornovaglia. Lo scrittore britannico, autore del celebre romanzo *Il signore delle mosche* pubblicato nel 1951, aveva 81 anni. Golding era stato, oltre che scrittore, attore e regista teatrale. L'Accademia svedese lo aveva insignito del Nobel nel 1983.

A PAGINA 13



Chiedo scusa ai lettori se, ultimamente, ho dedicato spesso questo spazio alle vicende di Milano. Troppo grande mi pareva la posta in palio. Oggi che è l'ultimo giorno mi resta solo da ringraziare il gruppo dei borghiniani per avere invitato a non votare Dalla Chiesa. Il loro atteggiamento è stato coerente con il passato di tanta parte del vecchio Pci milanese e ha contribuito, lo dico senza alcuna ironia, a fare chiarezza. Lo sviluppiamo maniacalmente di questi vetero-operai, convinti che un posto di lavoro in più vale *quantunque prezzo* (e sappiamo il prezzo durissimo pagato dai comunisti milanesi a Tangentopoli) non ha alcun rapporto, effettivamente, con la ben più complessa - e ancora incerta - idea di progresso civile che aleggia intorno a Dalla Chiesa. C'è chi si emoziona all'idea che cambi lo spirito pubblico, chi si commuove soprattutto all'inaugurazione di un nuovo cantiere. Ciascuna delle due posizioni ha i suoi limiti e i suoi meriti. Ma è inevitabile che siano lontane. Ed è normale che Formentini, simbolo di una Milano dove si lavora e non si parla di politica, piaccia di più all'ex gruppo dirigente del Pci milanese. Che di politica ha sempre parlato pochino.

MICHELE SERRA

## «Inquineremo tutta l'Europa» Disperato fax all'Onu di un generale musulmano



I musulmani bosniaci dell'enclave di Tuzla minacciano di distruggere con armi chimiche «ogni forma di vita nella quasi totalità dell'Europa» se i serbi non porranno fine all'assedio della città di Goradze entro stamattina alle 08.00, secondo quanto ha annunciato Radio Sarajevo. Un responsabile militare di Tuzla ha inviato un fax al Consiglio di sicurezza dell'Onu nel quale si afferma che «è stato messo a punto un piano e sono stati approntati sufficienti quantitativi di cloro e di altre sostanze chimiche». Tuzla, una delle sei «zone protette», è un centro industriale della Bosnia settentrionale sede di un importante complesso chimico dove possono essere immagazzinati notevoli quantitativi di cloro. Organizzazioni ambientaliste hanno affermato recentemente che l'impianto, nel caso di un incidente, potrebbe costituire una minaccia per il bacino del Mediterraneo e altre zone dell'Europa. Il fax inviato al Consiglio di sicurezza, secondo Radio Sarajevo, reca la firma di Hazim Sadic, il comandante del secondo Corpo d'armata bosniaco.

BERTINETTO GARDUMI MASTROLUCA A PAGINA 12

## Roma super (5-2) ma il Toro vince la Coppa Italia

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il Torino ha vinto la Coppa Italia, nonostante una super rimonta dei giallorossi. Ieri sera, all'Olimpico, i granata sono stati sconfitti dalla Roma per cinque a due, ma grazie alla vittoria ottenuta nell'andata per tre a zero, si sono aggiudicati il trofeo. Nel primo tempo, i giallorossi sono andati a segno con Giannini su rigore ma poco dopo ha pareggiato Silenzi. Travolgente l'avvio della ripresa con la Roma che segna due volte (Rizzitelli e Giannini, con un secondo rigore). Ma a raggiellare i romanisti è sempre Silenzi: 3 a 2. La Roma ottiene poi un terzo rigore, realizzato ancora da Giannini e il quinto gol di Mihajlovic. Al termine della partita incidenti tra tifosi romanisti e forze dell'ordine: 5 vigili sono rimasti feriti. Arrestate 4 persone.

NELLO SPORT

## LE FIDE CASE DI PARTI POLITICHE TOZZI

...lo ho paura di Clinton e delle sue segretarie, di sua moglie Hillary e di tutti i suoi parucchieri e di tutti i presidenti come lui. Sono stati scelti con un criterio «americano», i loro elettori sono lo «zoccolo duro» televisivo. Mi spiego meglio. Da Kennedy in poi i presidenti sono stati «programmati» con determinati requisiti esterni: si privilegia il semblante alla sostanza. Fondamentale è la qualità dei capelli e le mogli. Nella scelta finale poi è determinante un «funerario» spettacolo televisivo con un ascolto altissimo. È un testa a testa nel quale chi ha la battuta più pronta viene votato dagli indecisi, quindi in questo sistema basta una cattiva digestione, un banale errore dietetico della sera prima per cambiare tutto. Perché vedete, un presidente non viene scelto per condurre *Domenica In*, ma, dopo la caduta dell'impero comunista, le sorti dell'intero pianeta. Insomma la sorte di miliardi di asiatici, di tutti noi europei e di noi italiani, di mia moglie e di mia figlia e la mia dipendono pericolosamente dalla qualità dei capelli e dalla digestione di un signore ignorante della storia europea e del mondo e perché può anche essere un grosso imbecille. Roba da cagnani di paura la notte quando ci svegliamo noi vecchi per quei disagi prostatici che ovviamente i presidenti americani devono fingere di non avere. Sono pupazzoni premeditati e quin-

#### Ho paura del parucchiere di Clinton

PAOLO VOLLAGGIO

di artificiali e forse senza vere qualità politiche come aveva Nixon, che ne aveva forse troppe! Devono fingere tutto: di essere giovani ed ecco capelli tinti e posiccici come Bush, Pippo e Mike, abbronzature artificiali, borse sotto gli occhi e doppi menti «tirati» da sapienti chirurghi plastici, magrezze inattuali frutto di diete severe sotto il controllo di nutrizionisti crudeli e giacchette striminzite di sartori feroci. Insomma devono sempre fingere di essere quello che non sono: onestissimi e buoni, di non essere cannibali, di non tradire la moglie, di non praticare la masturbazione a due mani, di non aver mai visto un film pornografico in momenti di difficoltà con quelle compagne ricostruite con pezzi di ricambio fatti venire dal Nicaragua, occhi e labbra di silicone che sembrano bambole di cartone. Devono fingere di non scoprire le segretarie, di credere in Dio, di non essere bugiardi, di non



padre e di aver commesso ignobili atti impuri. Devono fingere di essere capaci di buoni sentimenti, di commuoversi quando portano corone di fion coi marines impettiti in divisa blu e berretti bianchi al monumento nero coi nomi di tutti i morti ammazzati nella guerra del Vietnam. Di non aver mai messo microloni sotto i tavoli. E ora fingere di non sapere che sono stati «loro», gli americani, ad inventare le tangenti fin dallo scandalo Lockheed pagando toni di miliardi in dollari al «Grande Vecchio» che in codice chiamavano Antelope Cobler. Quello fu un affare veramente colossale per «loro» e una truffa colossale per noi: ci hanno fatto comperare degli aerei da trasporto a prezzi veramente «imbatibili». Ma perché non se ne parla più di quel truffone che abbiamo pagato noi con i nostri miserevoli stipendi così vomitati, insanguinati e sofferti? Signor Dottor Lup. Man. Di Pietro conto su di lei - ormai lei è il mio vendicatore - ci vuole dare un'occhiata delle sue a quella vicenda? So tutto perché noi vecchi non siamo buoni e saggi ma belle beive feroci e fingiamo sempre tutto: soprattutto di essere felici. Io, ogni notte, se riesco a dormire, mi sogno di uccidere due miei amici, gli unici Di sodomizzare la migliore amica di mia figlia, che è orfana e mi considera suo padre e io becamente faccio credere!

I LIBRI DELL'UNITÀ  
I poeti italiani da Dante a Pasolini  
Pasolini  
Domani 21 giugno  
L'Unità + libro lire 2.000